

PORDENONE

L'Orchestra Sinfonica di Milano al Verdi



Dopo il grande successo del concerto inaugurale con Alexander Lonquich, prosegue il sontuoso programma musicale del **Teatro Verdi di Pordenone** con un nuovo, straordinario appuntamento dedicato a uno dei vertici assoluti della musica di tutti i tempi: la *Messa da Requiem* di Giuseppe Verdi. Oggi, giovedì 13 alle 20.30, il capolavoro sinfonico-corale del compositore di Busseto sarà interpretato dall'Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano, diretti da uno dei protagonisti della nuova generazione internazionale del podio: Emmanuel Tjeknavorian (nella foto), trentenne direttore e violinista austriaco di origini iraniane e armene, oggi Direttore Musicale dell'ensemble milanese. Accanto a lui sul palco un quartetto vocale d'eccezione: Chiara Isotton (soprano), Szilvia Vörös (mezzosoprano), Raffaele Abete (tenore) e Manuel Fuentes (basso). Maestro del coro Massimo Fiocchi Malaspina. Il concerto si inserisce nel percorso musicale che, sotto la direzione artistica di Alessandro Taverna, costruisce per il Verdi un viaggio tra i grandi capolavori della tradizione e le visioni più contemporanee del sentire musicale: un'architettura di emozioni che intreccia intensità, pensiero e bellezza.



BROKEBACK MOUNTAIN Edoardo Purgatori, Filippo Contri e la cantante Malika Ayane

Approda al Verdi di Pordenone Brokeback Mountain la storia che ha già affascinato il pubblico londinese

Il western gay diventa musical

TEATRO

Non è la prosa tout court, non è un vero musical, ma una storia passionale che fa incontrare il fascino senza tempo del racconto di Annie Proulx con le musiche di Dan Gillespie Sells e la incredibile voce di Malika Ayane.

"Brokeback mountain - A Play with Music", diretto da Giancarlo Nicoletti, andrà in scena giovedì 20 e venerdì 21 novembre, alle 20.30, al Teatro Verdi di Pordenone, con Edoardo Purgatori, Filippo Contri, Malika Ayane, Mimosa Campironi e Matteo Milani. Della band che musica lo spettacolo fanno parte Marco Bosco (piano), Paolo Ballardini (chitarra), Massimiliano Serafini (basso e contrabbasso). La produzione è di Teatro Carcano, Altra Scena & GF Entertainment, Accademia Perduta Romagna Teatri.

Dopo il successo londinese, Brokeback Mountain - da cui vent'anni fa fu tratto "I segreti di Brokeback Mountain", film diretto da Ang Lee, premiato con tre Oscar, un Leone d'Oro, quattro Golden Globe e quattro Bafta - arriva per la prima volta in Ita-

lia. Uno spettacolo in cui i brani originali di Dan Gillespie Sells, interpretati da Malika Ayane e da una live band, si intrecciano alla storia, disegnando paesaggi sconfinati e dando voce al tumultuoso mondo interiore dei due protagonisti. A interpretare Ennis e Jack due giovani attori con solide esperienze alle spalle, al cinema e in teatro: Edoardo

Purgatori (Diamanti, Siccità) e Filippo Contri (Vita da Carlo).

LA STORIA

Wyoming, 1963: un'America rurale di estrema povertà, fatta di piccoli villaggi e popolata da sparute comunità retrograde. Quando Ennis e Jack accettano un lavoro da pastori su una montagna isolata, le loro certezze di vita cambieranno per sempre, segnate da un amore irrefrenabile e nascosto, lungo vent'anni. Un'esperienza coinvolgente e di forte impatto emotivo - che mescola teatro, musica dal vivo e cinema - per una storia d'amore universale e senza tempo, pronta ad appassionare e commuovere un'intera nuova generazione di spettatori con il potente messaggio che porta con sé. Annie Proulx, autrice del racconto **originale**, ha definito "profondamente commovente" l'adattamento teatrale di Ashley Robinson, che ha riscosso grande successo in Inghilterra.

FIDUCIA

«Portare Brokeback Mountain a teatro - afferma il regista Giancarlo Nicoletti, - ha rappresentato per me un esercizio di sottrazione e di fiducia. Fiducia nella struttura narrativa del testo, nella potenza emotiva dei personaggi e soprattutto nella capacità del linguaggio teatrale - contaminato da altri codici espressivi - di restituire una storia che, pur ancorata a un preciso contesto geografico e temporale, possiede una portata universale ed è in grado di parlare in modo diretto, profondo, quasi istintivo, alla pancia e al cuore di chi guarda».

Capitol



"Seniloquio", analisi di un mito idealizzato

"Seniloquio" è lo spettacolo che andrà in scena stasera, alle 20.45, al Capitol di Pordenone, un testo dissacrante che gioca sulla comicità dell'assurdo basandosi su fatti reali. Un excursus socio-scientifico per portare al giusto valore una delle parti del corpo femminile più idealizzata. Domani toccherà a Chiara Pagliaccia portare a Pordenone "Una simpatica disgrazia", ovvero il senso di inadeguatezza provato dall'autrice nel 97% dei momenti della sua vita.

DIRETTO DA GIANCARLO
NICOLETTI ANDRÀ IN SCENA
AL VERDI CON EDOARDO
PURGATORI, FILIPPO CONTRI
MALIKA AYANE
E MIMOSA CAMPIRONI

Musica

L'Orchestra e Coro Sinfonico di Milano eseguono il Requiem di Giuseppe Verdi

Dopo il grande successo del concerto inaugurale con Alexander Lonquich, prosegue il sontuoso programma musicale del Teatro Verdi di Pordenone, con un nuovo, straordinario appuntamento dedicato a uno dei vertici assoluti della musica di tutti i tempi: la Messa da Requiem di Giuseppe Verdi. Domani, alle 20.30, il capolavoro sinfonico - corale del compositore di Busseto sarà interpretato dall'Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano, diretti da uno dei protagonisti della nuova generazione internazionale del podio: Emmanuel Tjeknavorian, trentenne direttore e violinista austriaco di origini iraniane e armene, oggi Direttore Musicale dell'ensemble milanese. Accanto a lui, sul palco, un quartetto vocale d'eccezione: Chiara Isotton (soprano), Szilvia Vörös (mezzosoprano), Raffaele Abete (tenore) e Manuel Fuentes (basso). Maestro del coro Massimo Fiocchi Malaspina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(ARC) Eventi: Amirante, Festival Pordenone valorizza montagna

Il teatro e la cultura divengono mezzi per far conoscere a chi vive in città la quotidianità della montagna e per stimolare il mantenimento della popolazione in queste aree.

La Regione sostiene questa iniziativa che consente di guardare a Pordenone capitale italiana della Cultura 2027 coinvolgendo non solo il capoluogo, ma anche il territorio limitrofo. È quanto ha affermato l'assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio Cristina Amirante alla presentazione del Montagna Teatro Festival 2025, che dall'11 al 14 dicembre vedrà nel Verdi di Pordenone il palcoscenico di quattro giornate dedicate a incontri, spettacoli, degustazioni e laboratori legati al territorio montano.

Il festival vuole mettere in luce la vita dei luoghi montani e promuoverne il territorio come parte viva del nostro presente e come spazio di dialogo, pensiero e relazione tra esseri umani e ambiente. Rispetto alla versione estiva, ambientata nelle montagne del Pordenonese, in questa edizione saranno gli abitanti delle aree montane a scendere in città per raccontare le

loro esperienze e le loro abitudini in occasione degli eventi proposti. Nel corso della conferenza stampa, svoltasi nel ridotto del Teatro Verdi alla presenza - tra gli altri - del presidente Giovanni Lessio, Amirante ha rilevato la necessità di continuare a perseguire politiche che favoriscano la rigenerazione del territorio montano, che in Friuli Venezia Giulia occupa oltre un terzo della superficie complessiva. Due, secondo l'assessore, le direttrici principali da seguire: "il miglioramento della rete ciclabile può consentire di sviluppare il turismo in montagna nell'arco dell'intero anno, andando a completare l'offerta degli sport invernali", ha sostenuto Amirante citando come esempio virtuoso la ciclovía Fvg1 "Alpe Adria" e ricordando l'impegno della Regione nel potenziamento della Fvg3 "Pedemontana" nel Pordenonese. Sul fronte dell'abitabilità, la rappresentante della Giunta ha segnalato le linee contributive previste dall'Amministrazione regionale per la ristrutturazione di alloggi, non solo a fine turistico, a favore di chi sceglie di vivere in montagna.

ARC/PAU 181750 NOV 25 Fvg



A Pordenone arriva il Montagna Teatro Festival 2025

In serata atteso il concerto Dagli Appennini alle Madonie del Barga Jazz Ensemble guidato da Bruno Tommaso, che intreccia jazz e tradizione popolare. Il 13 dicembre si parte con il convegno "Montagna pordenonese: visioni future" con gli studenti dell'Iis Il Tagliamento, Confcooperative e l'Università di Udine.

Nel pomeriggio, la presentazione del volume Marsilio Dolomiti.

Un paesaggio tutelato con le fotografie di Manuel Cicchetti e il testo di Antonio G. Bortoluzzi.

A seguire, l'incontro poetico con Azzurra D'Agostino, in dialogo con Roberto Cescon. La sera, lo spettacolo Montagna - Se non mente chi dice che Dio qui non è lontano di Christian Poggioni con le percussioni di Clara Zucchetti, un percorso tra Petrarca, Mann, Buzzati, Rigoni Stern ed Erri De Luca. Il 14 dicembre protagonista è il cammino con lo scrittore e viaggiatore Enrico Brizzi che sarà in dialogo con Enrico Cereghini in "Lezioni di cammino", in collaborazione con il Premio Itas del Libro di Montagna. A chiudere il festival, alle 20.30 lo spettacolo di e con Stefano Mancuso e Giovanni Storti Lunga vita agli alberi, per la regia di Arturo Brachetti. (ANSA). 18 novembre 2025 Tags



A Pordenone arriva il Montagna Teatro Festival 2025

In serata atteso il concerto Dagli Appennini alle Madonie del Barga Jazz Ensemble guidato da Bruno Tommaso, che intreccia jazz e tradizione popolare. Il 13 dicembre si parte con il convegno "Montagna pordenonese: visioni future" con gli studenti dell'Iis Il Tagliamento, Confcooperative e l'Università di Udine.

Nel pomeriggio, la presentazione del volume Marsilio Dolomiti.

Un paesaggio tutelato con le fotografie di Manuel Cicchetti e il testo di Antonio G. Bortoluzzi.

A seguire, l'incontro poetico con Azzurra D'Agostino, in dialogo con Roberto Cescon. La sera, lo spettacolo Montagna - Se non mente chi dice che Dio qui non è lontano di Christian Poggioni con le percussioni di Clara Zucchetti, un percorso tra Petrarca, Mann, Buzzati, Rigoni Stern ed Erri De Luca. Il 14 dicembre protagonista è il cammino con lo scrittore e viaggiatore Enrico Brizzi che sarà in dialogo con Enrico Cereghini in "Lezioni di cammino", in collaborazione con il Premio Itas del Libro di Montagna. A chiudere il festival, alle 20.30 lo spettacolo di e con Stefano Mancuso e Giovanni Storti Lunga vita agli alberi, per la regia di Arturo Brachetti. Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Montagna Teatro Festival 2025: quattro giornate per restituire voce, visibilità e futuro al Teatro Verdi di Pordenone

Non vive soltanto nei luoghi da cartolina, nelle vette innestate dei dépliant turistici o nelle foto social da vacanza breve: è la 'montagna di mezzo', quella che resiste con tenacia tra boschi, paesi e vallate, dove la vita quotidiana continua nonostante lo spopolamento, la chiusura delle botteghe e la distanza dai grandi centri.

Una montagna che porta i segni della fatica, ma anche della cura, dell'ingegno e della bellezza silenziosa di chi la abita.

A questa montagna - fragile e produttiva, concreta e necessaria - il Teatro Verdi di Pordenone, in collaborazione progettuale con il CAI Club Alpino Italiano nazionale, dedica il Montagna Teatro Festival 2025.

Quattro giornate, per restituire voce, visibilità e futuro.

Dal cuore della pianura, Pordenone si fa ancora una volta porta delle Dolomiti friulane e dei territori che le circondano: luoghi vivi, capaci di raccontarsi attraverso le persone che li abitano e li fanno rinascere ogni giorno.

Il festival è un racconto collettivo che intreccia arte, natura, scienza e comunità, unendo teatro, musica, danza, poesia, letteratura e incontri per restituire alla montagna di mezzo la sua funzione più autentica: essere spazio di dialogo, pensiero e relazione tra esseri umani e ambiente.

«Il Montagna Teatro Festival - afferma il Presidente del Teatro Verdi Giovanni Lessio - nasce da una riflessione sul valore della montagna come luogo di vita, cultura e sostenibilità. In un tempo segnato dai cambiamenti climatici e dallo spopolamento, il festival diventa spazio

di dialogo e consapevolezza, dove arte e comunità si incontrano per custodire e rilanciare i territori. Le montagne non sono solo paesaggio o risorsa turistica, ma ambienti vitali che necessitano della cura dell'uomo per mantenere equilibrio e identità. Con questo progetto vogliamo contribuire ad aumentare la sensibilità sulle problematiche della montagna e creare un ponte tra gente di pianura e di montagna attraverso la cultura. È un impegno che il Teatro porta avanti da anni, e che oggi, nel cammino verso Pordenone Capitale Italiana della Cultura, trova nuova forza e significato: le nostre valli devono tornare a essere voce viva del futuro». Attorno alla Giornata Internazionale della Montagna, l'11 dicembre, il Teatro Verdi apre il festival con uno spettacolo alle ore 20.30 che è già dichiarazione d'intenti: 'Notte Morricone', firmato da Marcos Morau per la Fondazione Nazionale della Danza/Aterballetto, sulle musiche immortali di Ennio Morricone, dirette da Maurizio Billi.

La danza incontra il cinema in un vortice di immagini e memorie collettive: un tributo all'immaginario e alla sua capacità di unire epoche, generazioni e geografie diverse, proprio come la montagna unisce terra e cielo. Il giorno seguente, il festival entra nel vivo della riflessione con una tavola rotonda alle ore 18.00 nella Sala Ridotto che inaugura anche il nuovo ciclo di R-Evolution Green.

La rassegna, articolata in sei incontri tra dicembre 2025 e maggio 2026, sarà interamente dedicata al tema del cibo come chiave privilegiata per esplorare la montagna attraverso i suoi prodotti e come prezioso antidoto all'omologazione alimentare del nostro tempo.

Perché una corretta educazione alimentare passa anche da una nuova educazione alla montagna e alle sue risorse, spesso scarse ma di eccellente qualità. L'appuntamento di venerdì 12 dicembre, dal titolo 'Montagne di cibo o cibo di montagna? Dai perimetri alle relazioni', porta la firma del curatore della rassegna, Mauro Varotto, geografo dell'Università di Padova.

Con lui interverranno Davide Papotti, Marialaura Felicetti e Pier Giorgio Sturlese, per approfondire come scegliere il cibo di montagna significhi sostenere una montagna abitata, curata e vitale, dove cultura e territorio si intrecciano in modo virtuoso.

A chiudere l'incontro, una degustazione a cura di Agrifood che offrirà ai partecipanti un'esperienza sensoriale che traduce in sapore questa alleanza tra conoscenza, tradizione e territorio. In serata alle ore 20.30 sala Palco, la musica diventa viaggio e mappa poetica con 'Dagli Appennini alle Madonie', concerto del Barga Jazz Ensemble guidato dal contrabbassista Bruno Tommaso.

Jazz e tradizione popolare si incontrano in un percorso che attraversa l'Italia e le sue montagne, da nord a sud, tra improvvisazione, memoria e invenzione.

È un omaggio alle radici e all'ironia, al respiro della terra e al ritmo dell'altitudine, che sarà introdotta da Alessandro Taverna.

Sabato 13 dicembre il festival si apre al dialogo con i più giovani grazie al convegno nella Sala Ridotto alle ore 11.00 'Montagna pordenonese: visioni future', che coinvolge gli studenti dell'IIS Il Tagliamento insieme a Concoopoperative e all'Università di

Montagna Teatro Festival 2025: quattro giornate per restituire voce, visibilità e futuro al Teatro Verdi di Pordenone

Udine: un confronto su impresa, sostenibilità, rigenerazione ambientale e modelli di sviluppo per le aree interne.

Nel pomeriggio alle ore 17.00 Sala Ridotto, la fotografia e la letteratura si intrecciano nell'incontro di presentazione del volume edito da Marsilio Arte 'Dolomiti.

Un paesaggio tutelato' che racconta questo territorio unico al mondo, mosaico fatto di vette imponenti e al tempo stesso fragili, attraverso il rapporto profondo e delicato tra uomo e montagna. Le fotografie di Manuel Cicchetti affiancate al testo di Antonio G.

Bortoluzzi mostrano l'equilibrio possibile tra la grandezza della natura e la presenza umana, guidando il lettore in un viaggio visivo e narrativo dove paesaggio e cultura si intrecciano in un'armonia sempre in evoluzione. Alle 18.30, sempre al Ridotto, attesa la poetessa Azzurra D'Agostino, in dialogo con Roberto Cescon, per un appuntamento dedicato alla poesia di montagna, in collaborazione con la Fondazione Pordenonelegge.

Nata e cresciuta sull'Appennino tosco-emiliano, D'Agostino porta al Verdi un viaggio poetico e visivo che trasforma il paesaggio in creatura viva, in 'famiglia allargata' fatta di alberi, animali e stagioni.

Nei suoi Canti di un luogo abbandonato e Cosmic latte la montagna non è nostalgia ma soglia: luogo di metamorfosi e di ascolto, in cui la parola diventa gesto di cura e resistenza.

La sera, alle 20.30, la sala Palco del Verdi si trasforma in spazio sacro e laico insieme con 'Montagna - Se non mente chi dice che Dio qui non è

lontano', ideato e interpretato da Christian Poggioni, con Clara Zucchetti alle percussioni e al canto.

Attraverso le parole di Petrarca, Mann, Buzzati, Levi, Dickinson, Pozzi, Rigoni Stern ed Erri De Luca, la voce e il suono si fondono in un cammino che esplora la verticalità della montagna come metafora dell'animo umano. Le percussioni evocano il respiro dell'altitudine, il battito del cuore, il ritmo della salita: un rito di ascolto e meraviglia, di tensione e raccoglimento, in cui la parola si fa eco della pietra e del vento. Domenica 14 dicembre, alle 11.30, il cammino diventa protagonista con lo scrittore e viaggiatore Enrico Brizzi: classe 1974, ha esordito ancor prima di compiere i vent'anni con il romanzo Jack Frusciante è uscito dal gruppo che, stampato originariamente in appena 200 esemplari, si è poi trasformato in uno dei massimi casi editoriali della narrativa italiana del XX secolo. Lo scrittore bolognese sarà in dialogo con Enrico Cereghini in 'Lezioni di cammino', in collaborazione con il Premio ITAS del Libro di Montagna. Brizzi, che da oltre vent'anni racconta l'Italia passo dopo passo, invita a riscoprire la lentezza come forma di conoscenza e la strada come maestra di libertà. Dopo l'incontro, una degustazione con la Pizza Roncadin con i sapori di montagna. Nel pomeriggio (ore 16), lo Spazio Due si anima con il laboratorio per bambini La montagna incantata, a cura di Chiara Dorigo e Marcella Basso, che avvicina i più piccoli al paesaggio attraverso la creatività e l'immaginazione. A chiudere il Festival, alle 20.30, è lo spettacolo 'Lunga vita agli alberi' - tra gli eventi di punta del cartellone del Teatro Verdi - di e con Stefano Mancuso e Giovanni Storti, per la regia di Arturo Brachetti

(partner evento Confcooperative). Scienza e teatro si incontrano in un dialogo ironico e illuminante sul mondo vegetale: Storti è il viaggiatore curioso, Mancuso la guida sapiente, Brachetti la voce visionaria che trasforma la conoscenza in poesia visiva. Lo spettacolo accompagna il pubblico alla scoperta delle radici, del fusto e della chioma, tre tappe simboliche per comprendere la straordinaria intelligenza delle piante. Un viaggio tra stupore e consapevolezza, che restituisce alla natura la sua dimensione di maestra e custode del mondo.

Il Montagna Teatro Festival si conferma come un originale progetto di comunità, coinvolge, accanto al Teatro Verdi: CAI Nazionale- Club Alpino Italiano, il Comune di Pordenone, la Regione Friuli Venezia Giulia, il socio del Teatro BCC Pordenonese e Monsile, i sostenitori del Montagna Teatro Festival Fondazione Friuli, Camera di Commercio Pordenone-Udine, Confcooperative Pordenone, Banca 360, Comunità di Montagna delle Prealpi Friulane Orientali, Magnifica Comunità di Montagna delle Dolomiti friulane, Cavallo e Consiglio e Rotary. Il Montagna Teatro Festival gode della collaborazione di Premio ITAS Libro di Montagna, Università degli Studi di Udine, Fondazione Agrifood, NIP - Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della provincia di Pordenone, L'Altra Montagna, Libreria Giavedoni, Sviluppo e Territorio, Pordenone Turismo, Ristorante Sostansa, Ristorante Moderno, Osteria All'Ombra, Caffè Arbat, Istituto IIS Spilimbergo Il Tagliamento, Accademia Italiana di Cucina, Fondazione Pordenonelegge. Partner Tecnici: Acqua Dolomia, Pizza Roncadin, Pastificio Felicetti. Il patrocinio di Parco Naturale

Montagna Teatro Festival 2025: quattro giornate per restituire voce, visibilità e futuro al Teatro Verdi di Pordenone

Dolomiti Friulane, UNCEM, Montagna Leader, Fondazione Dolomiti UNESCO, del Club Alpino Italiano del Friuli Venezia Giulia e delle sezioni di Cimolais, Claut, Maniago, Pordenone,

San Vito al Tagliamento Sacile, Spilimbergo e dei Comuni di Andreis, Barcis, Caneva, Castelnovo del Friuli, Claut, Clauzetto, Frisanco, Meduno, Tramonti di Sopra, Vito d'Asio. Info e prenotazioni:

www.teatroverdipordenone.it Ingresso gratuito per gli incontri e agli eventi con prenotazione obbligatoria Online e in Biglietteria. Biglietti per gli spettacoli dell'11 e 14 sera sono disponibili online e in Biglietteria.



"Le montagne non sono solo paesaggio o risorsa turistica, ma ambienti vitali che necessitano della cura dell'uomo per mantenere equilibrio e identità": se ne parla al Montagna Teatro Festival a Pordenone

Per quattro giornate, dall'11 al 14 dicembre 2025, il Teatro Verdi di Pordenone è il palcoscenico di Montagna Teatro Festival 2025. Durante la rassegna prenderà avvio anche la nuova edizione di R-Evolution Green, il ciclo di incontri curati - come lo scorso anno - da Mauro Varotto, che si protrarrà fino alla prossima primavera

di cui il Comitato scientifico dell'AltraMontagna è garante.

C'è una montagna che non si lascia raccontare da lontano, né catturare solo da un punto di vista panoramico. Non vive soltanto nei luoghi da cartolina, nelle vette innevate dei dépliant turistici o nelle foto social da vacanza breve: è la 'montagna di mezzo', quella che resiste con tenacia tra boschi, paesi e vallate, dove la vita quotidiana continua nonostante lo spopolamento, la chiusura delle botteghe e la distanza dai grandi centri. Una montagna che porta i segni della fatica, ma anche della cura e dell'impegno silenzioso di chi la abita.

A questa montagna - fragile e produttiva, concreta e necessaria - il Teatro Verdi di Pordenone, in collaborazione progettuale con il Club Alpino Italiano nazionale, dedica il Montagna Teatro Festival 2025, quattro giornate, dall'11 al 14 dicembre 2025, per restituirle voce, visibilità e futuro. Dal cuore della pianura, Pordenone si fa ancora una volta porta delle Dolomiti friulane e dei territori che le circondano: luoghi vivi, capaci di raccontarsi attraverso le persone che li abitano e li fanno rinascere ogni giorno. Il festival è un racconto collettivo che intreccia arte, natura, scienza e comunità, unendo teatro, musica, danza, poesia, letteratura e incontri per restituire alla montagna di mezzo la sua funzione più autentica:

essere spazio di dialogo, pensiero e relazione tra esseri umani e ambiente. Durante il festival prenderà avvio anche la nuova edizione di R-Evolution Green, il ciclo di incontri curati - come lo scorso anno - da Mauro Varotto, che si protrarrà fino alla prossima primavera, con un appuntamento al mese.

"Il Montagna Teatro Festival - afferma il Presidente del Teatro Verdi Giovanni Lessio - nasce da una riflessione sul valore della montagna come luogo di vita, cultura e sostenibilità. In un tempo segnato dai cambiamenti climatici e dallo spopolamento, il festival diventa spazio di dialogo e consapevolezza, dove arte e comunità si incontrano per custodire e rilanciare i territori. Le montagne non sono solo paesaggio o risorsa turistica, ma ambienti vitali che necessitano della cura dell'uomo per mantenere equilibrio e identità. Con questo progetto vogliamo contribuire ad aumentare la sensibilità sulle problematiche della montagna e creare un ponte tra gente di pianura e di montagna attraverso la cultura. È un impegno che il Teatro porta avanti da anni, e che oggi, nel cammino verso Pordenone Capitale Italiana della Cultura, trova nuova forza e significato: le nostre valli devono tornare a essere voce viva del futuro".

Il programma del festival

Attorno alla Giornata Internazionale della Montagna, che ricorre l'11 dicembre, il Teatro Verdi apre il festival (ore 20.30) con lo spettacolo *Notte Morricone*, firmato da Marcos Morau per la Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto, sulle musiche immortali di Ennio Morricone, dirette da Maurizio Billi. La danza incontra il cinema in un vortice di immagini e

memorie collettive: un tributo all'immaginario e alla sua capacità di unire epoche, generazioni e geografie diverse, proprio come la montagna unisce terra e cielo.

Il giorno seguente, il Montagna Teatro Festival entra nel vivo della riflessione con una tavola rotonda (ore 18.00 Sala Ridotto) che inaugura anche il nuovo ciclo di R-Evolution Green. La rassegna, articolata in sei incontri tra dicembre 2025 e maggio 2026, sarà interamente dedicata al tema del cibo come chiave privilegiata per esplorare la montagna attraverso i suoi prodotti e come antidoto all'omologazione alimentare del nostro tempo. Perché una corretta educazione alimentare passa anche da una nuova educazione alla montagna e alle sue risorse, spesso scarse ma di eccellente qualità.

L'appuntamento di venerdì 12 dicembre, dal titolo 'Montagne di cibo o cibo di montagna? Dai perimetri alle relazioni', porta la firma del curatore della rassegna, Mauro Varotto, geografo dell'Università di Padova e componente del Comitato Scientifico de L'Altramontagna. Con lui interverranno Davide Papotti, Marialaura Felicetti e Pier Giorgio Sturlese, per approfondire come scegliere il cibo di montagna significhi sostenere una montagna abitata, curata e vitale, dove cultura e territorio si intrecciano in modo virtuoso. A chiudere l'incontro, una degustazione a cura di Agrifood renderà concreta questa alleanza tra conoscenza, tradizione e territorio.

In serata (ore 20.30 sala Palco) la musica diventa viaggio e mappa poetica con 'Dagli Appennini alle Madonie', concerto del Barga Jazz Ensemble guidato dal contrabbassista Bruno

"Le montagne non sono solo paesaggio o risorsa turistica, ma ambienti vitali che necessitano della cura dell'uomo per mantenere equilibrio e identità": se ne parla al Montagna Teatro Festival a Pordenone

Tommaso. Jazz e tradizione popolare si incontrano in un percorso che attraversa l'Italia e le sue montagne, da nord a sud, tra improvvisazione, memoria e invenzione. È un omaggio alle radici e all'ironia, al respiro della terra e al ritmo dell'altitudine, che sarà introdotta da Alessandro Taverna.

Sabato 13 dicembre il festival si apre al dialogo con i più giovani grazie al convegno (Sala Ridotto ore 11.00) 'Montagna pordenonese: visioni future', che coinvolge gli studenti dell'IIS Il Tagliamento insieme a Confcooperative e all'Università di Udine: un confronto su impresa, sostenibilità, rigenerazione ambientale e modelli di sviluppo per le aree interne.

Nel pomeriggio (ore 17.00 Sala Ridotto), la fotografia e la letteratura si intrecciano nell'incontro di presentazione del volume edito da Marsilio Arte 'Dolomiti. Un paesaggio tutelato' che racconta questo territorio unico al mondo, mosaico fatto di vette imponenti e al tempo stesso fragili, attraverso il rapporto profondo e delicato tra uomo e montagna. Le fotografie di Manuel Cicchetti affiancate al testo di Antonio G. Bortoluzzi mostrano l'equilibrio possibile tra la grandezza della natura e la presenza umana, guidando il lettore in un viaggio visivo e narrativo dove paesaggio e cultura si intrecciano in un'armonia sempre in evoluzione.

Alle 18.30, sempre al Ridotto, attesa la poetessa Azzurra D'Agostino, in dialogo con Roberto Cescon, per un appuntamento dedicato alla poesia di montagna, in collaborazione con la Fondazione Pordenonelegge. Nata e cresciuta sull'Appennino tosco-emiliano, D'Agostino porta al

Verdi un viaggio poetico e visivo che trasforma il paesaggio in creatura viva, in 'famiglia allargata' fatta di alberi, animali e stagioni. Nei suoi Canti di un luogo abbandonato e Cosmic latte la montagna non è nostalgia ma soglia: luogo di metamorfosi e di ascolto, in cui la parola diventa gesto di cura e resistenza.

La sera, alle 20.30, la sala Palco del Verdi si trasforma in spazio sacro e laico insieme con 'Montagna - Se non mente chi dice che Dio qui non è lontano', ideato e interpretato da Christian Poggioni, con Clara Zucchetti alle percussioni e al canto. Attraverso le parole di Petrarca, Mann, Buzzati, Levi, Dickinson, Pozzi, Rigoni Stern ed Erri De Luca, la voce e il suono si fondono in un cammino che esplora la verticalità della montagna come metafora dell'animo umano. Le percussioni evocano il respiro dell'altitudine, il battito del cuore, il ritmo della salita: un rito di ascolto e meraviglia, di tensione e raccoglimento, in cui la parola si fa eco della pietra e del vento.

Domenica 14 dicembre, alle 11.30, il cammino diventa protagonista con lo scrittore e viaggiatore Enrico Brizzi: classe 1974, ha esordito ancor prima di compiere i vent'anni con il romanzo Jack Frusciante è uscito dal gruppo che, stampato originariamente in appena 200 esemplari, si è poi trasformato in uno dei massimi casi editoriali della narrativa italiana del XX secolo. Lo scrittore bolognese sarà in dialogo con Enrico Cereghini in 'Lezioni di cammino', in collaborazione con il Premio ITAS del Libro di Montagna. Brizzi, che da oltre vent'anni racconta l'Italia passo dopo passo, invita a riscoprire la lentezza come forma di conoscenza e la strada come maestra di

libertà. Dopo l'incontro, una degustazione con la Pizza Roncadin con i sapori di montagna.

Nel pomeriggio (ore 16), lo Spazio Due si anima con il laboratorio per bambini La montagna incantata, a cura di Chiara Dorigo e Marcella Basso, che avvicina i più piccoli al paesaggio attraverso la creatività e l'immaginazione.

A chiudere il Festival, alle 20.30, è lo spettacolo 'Lunga vita agli alberi', di e con Stefano Mancuso e Giovanni Storti, per la regia di Arturo Brachetti (partner evento Confcooperative). Lo spettacolo dedicato al mondo naturale, vegetale in particolare, accompagna il pubblico in un viaggio simbolico che intende restituire alla natura la sua dimensione di maestra e custode.

Partner e collabori del Montagna Teatro Festival

Il Montagna Teatro Festival si conferma come un originale progetto di comunità: quattro giornate di arte e pensiero per evidenziare che la montagna non è un altrove da contemplare, ma una parte viva del nostro presente. Un luogo di ritorno, di futuro e di meraviglia reso possibile grazie a una rete di collaborazioni tra istituzioni, enti, imprese, associazioni e la media partnership del Gruppo Nord Est Multimedia, che coinvolge, accanto al Teatro Verdi: CAI Nazionale- Club Alpino Italiano, il Comune di Pordenone, la Regione Friuli Venezia Giulia, il socio del Teatro BCC Pordenonese e Monsile, i sostenitori del Montagna Teatro Festival Fondazione Friuli, Camera di Commercio Pordenone-Udine, Confcooperative Pordenone, Banca 360, Comunità di Montagna delle Prealpi Friulane

"Le montagne non sono solo paesaggio o risorsa turistica, ma ambienti vitali che necessitano della cura dell'uomo per mantenere equilibrio e identità": se ne parla al Montagna Teatro Festival a Pordenone

Orientali, Magnifica Comunità di Montagna delle Dolomiti friulane, Cavallo e Consiglio e Rotary.

Il Montagna Teatro Festival gode della collaborazione di Premio ITAS Libro di Montagna, Università degli Studi di Udine, Fondazione Agrifood, NIP - Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della provincia di Pordenone, L'Altra Montagna, Libreria Giavedoni, Sviluppo e Territorio, Pordenone Turismo, Ristorante Sostansa, Ristorante Moderno, Osteria All'Ombra, Caffè Arbat, Istituto IIS

Spilimbergo Il Tagliamento, Accademia Italiana di Cucina, Fondazione Pordenonelegge. Partner Tecnici: Acqua Dolomia, Pizza Roncadin, Pastificio Felicetti. Il patrocinio di Parco Naturale Dolomiti Friulane, UNCEM, Montagna Leader, Fondazione Dolomiti UNESCO, del Club Alpino Italiano del Friuli Venezia Giulia e delle sezioni di Cimolais, Claut, Maniago, Pordenone, San Vito al Tagliamento, Sacile, Spilimbergo e dei Comuni di Andreis, Barcis, Caneva, Castelnovo del Friuli, Claut, Clauzetto, Frisanco, Meduno, Tramonti di Sopra, Vito d'Asio

Informazioni e prenotazioni

Info e prenotazioni:
www.teatroverdipordenone.it

Ingresso gratuito per gli incontri e agli eventi con prenotazione obbligatoria Online e in Biglietteria.

Biglietti per gli spettacoli dell'11 e 14 sera sono disponibili online e in Biglietteria.

Il Caffè Licinio propone speciali buffet montani curati da Caffè Arbat nelle serate dell'11 e 14 dicembre a partire dalle ore 19, con prenotazione alla Biglietteria del Teatro.



Pordenone - Teatro Verdi: Emmanuel Tjeknavorian dirige il Requiem di Verdi

Mezzosoprano	Szilvia Vörös
Tenore	Raffaele Abete
Basso	Manuel Fuentes
Direttore	Emmanuel Tjeknavorian
Maestro del coro	Massimo Fiocchi Malaspina
Orchestra Sinfonica e Coro Sinfonico di Milano	

C'è una qualità che cattura subito l'attenzione in Emmanuel Tjeknavorian, ed è la maturità. Maturità interpretativa ovviamente, ma anche l'assoluto pragmatismo tecnico e l'assenza di ostentazione, che sorprende ancor più in un'opera contrastata e ad alto impatto emozionale come il Requiem verdiano portato al Teatro Verdi di Pordenone prima delle recite milanesi. Non è un Requiem in cerca dei massimi sistemi, né forzatamente estremizzato, ma piuttosto indagato con un'eleganza da veterano e un'attenzione sia alla concertazione, sia alla quadratura tra le masse e i solisti, pressoché ineccepibile. Il tutto dipanato da un gesto paradigmatico per chiarezza, efficacia e congruità, che scansa ogni inutile 'coreografismo'.

Ci sono ovviamente momenti più raccolti e introspettivi accanto ad altri, come i tanti ritorni del "Dies Irae", in cui le articolazioni sono marcate allo spasimo, ma senza la brama di strappare il facile effetto né la pericolosa tendenza a frammentare l'arco narrativo.

Certo, si avverte che quella che si ascolta non è una lettura definitiva ma una prima, appassionata, esplorazione, che

qualche inciso ha margine per essere ulteriormente lavorato e che ci sono numeri musicali in cui è possibile spingersi più in là - ad esempio nell'esaltare i colori in "Lux Aeterna" - ma forse è proprio questa sensazione di perfettibilità e di ricerca a rendere il debutto di Tjeknavorian nell'opera tanto affascinante.

Se l'Orchestra Sinfonica di Milano è protagonista di un'eccellente prova per nitore, precisione e duttilità dinamica, anche il quartetto dei solisti si rivela ben amalgamato e adeguato ad assecondare il disegno musicale del podio.

Chiara Isotton, soprano, mette in mostra una vocalità luminosa, che svetta soprattutto negli slanci drammatici come l'impressionante finale. È notevolissima la prova di Szilvia Vörös, mezzosoprano dal colore nobile e grande espressività nel porgere la frase.

Il basso Manuel Fuentes, trent'anni ancora da compiere, ha un timbro baciato dalla natura; gli resta solo da rifinire la chiarezza della parola. Mostra qualche opacità nel passaggio e affanno nei gravi il tenore, Raffaele Abete, che pure si difende negli scomodi slanci in acuto della scrittura.

Maiuscola la prova del Coro Sinfonico di Milano, che in fondo è il vero protagonista della Messa, preparato da Massimo Fiocchi Malaspina.

Grande successo a fine concerto.

La recensione si riferisce al concerto di giovedì 13 novembre 2025.

Paolo Locatelli



Il mito di Brokeback Mountain tra musica e teatro

Con l'accompagnamento dal vivo di Malika Ayane 3 Al Teatro Verdi di Pordenone approda giovedì 20 e venerdì 21 novembre uno degli eventi più attesi della stagione teatrale italiana: alle 20.30 sul palco la magia di Brokeback Mountain. A play with music.

Dopo i successi londinesi, lo spettacolo basato sul racconto di Annie Proulx - da cui vent'anni fa fu tratto I segreti di Brokeback Mountain, pluripremiato film diretto da Ang Lee - arriva per la prima volta in Italia nella versione dell'autore e regista Giancarlo Nicoletti.

Non un musical, ma uno spettacolo teatrale in cui i brani originali di Dan Gillespie Sells, interpretati da Malika Ayane e una live band, si intrecciano in modo indissolubile alla storia, disegnando paesaggi sconfinati e dando voce al tumultuoso mondo interiore dei due protagonisti.

A interpretare Ennis e Jack, due giovani attori con solide esperienze alle spalle, al cinema e in teatro: Edoardo Gargari (Diamanti, Siccità) e Filippo Contri (Vita da Carlo).

In questa nuova forma scenica, Brokeback Mountain diventa un racconto intimo e grandioso insieme, dove parola, musica e immagine si sostengono e si amplificano.

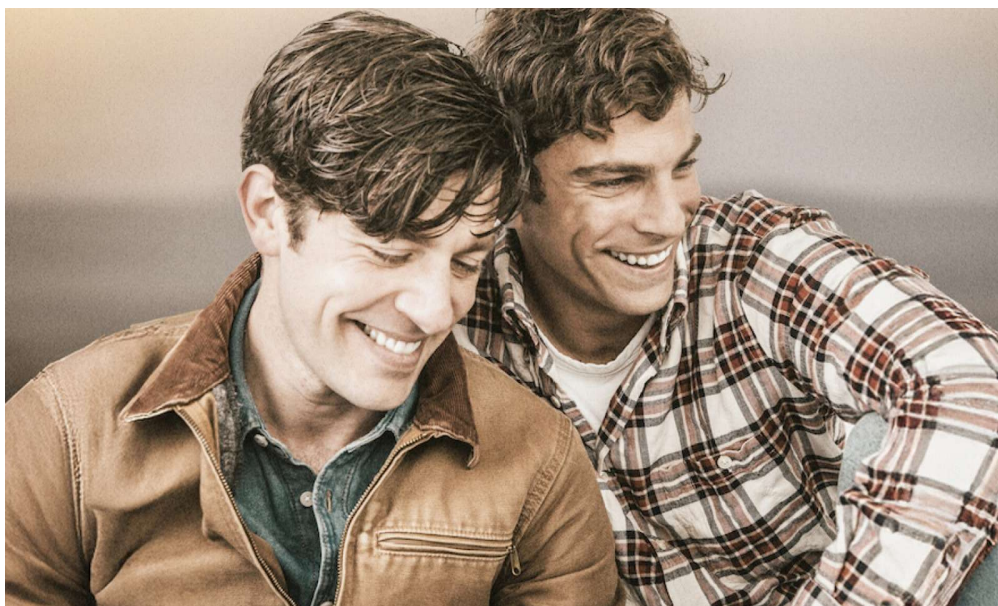
La storia di Ennis e Jack, nati dalla penna della scrittrice statunitense e divenuti mito collettivo grazie al cinema, approda a teatro non come semplice trasposizione, ma come esperienza emotiva che restituisce alla vicenda tutta la sua complessità.

Siamo nel Wyoming del 1963, tra villaggi sperduti, comunità diffidenti e una natura vastissima: è qui che due ragazzi di

diciannove anni, assunti come pastori su una montagna isolata, scoprono un sentimento inatteso, potente, impossibile da nominare.

Quello che vivono in quell'estate sospesa diventerà un legame destinato a sfidare il tempo, la distanza, le convenzioni sociali, trasformandosi in desiderio trattenuto e rimpianto.

La versione teatrale firmata per l'Italia da Giancarlo Nicoletti sceglie la via dell'essenzialità: una scena che non ricostruisce, ma evoca; uno spazio fluido, sospeso, che si dilata e si contrae seguendo il paesaggio interiore dei protagonisti. Le musiche interpretate dal vivo da Malika Ayane e dalla band in scena (Marco Bosco piano, Paolo Ballardini chitarre Massimiliano Serafini basso e contrabbasso), non accompagnano la narrazione: la abitano. Sono esse a restituire la vastità dei luoghi, il silenzio delle notti in quota, il tumulto dei sentimenti che Ennis e Jack non trovano le parole per esprimere. Malika Ayane Una 'play with music', come viene definita, in cui canto e partitura diventano parte integrante della drammaturgia, creando un ponte sensoriale tra pubblico e personaggi. Edoardo Gargari e Filippo Contri danno vita a due figure trattenute e lacerate, capaci di attraversare con intensità vent'anni di vita: matrimoni, distacchi, ritrovi, sogni impossibili. Accanto a loro, Mimosa Campironi e Matteo Milani completano un cast che intreccia recitazione, gesto e musica. Il risultato è uno spettacolo che parla d'amore e identità, ma anche di solitudini, scelte mancate, desideri che resistono. Un racconto universale, capace di toccare intimamente lo spettatore: come ha scritto la stessa Annie Proulx, questo adattamento è 'profondamente commovente', restituisce a Jack ed Ennis non solo la loro storia d'amore, ma la loro umanità.



Cultura & Spettacoli



FOTOGRAFIA

Allo Studio Inar-Geo di Cimpello, domenica alle 11, verrà inaugurata la mostra fotografica "Architettura Vive 2026", di Roy Leutri, con presentazione del calendario 2006-2026.

G

Mercoledì 19 Novembre 2025
www.gazzettino.it

Spettacoli, incontri, dibattiti, tavole rotonde, appendici enogastronomiche: è il contenuto della quattro giorni che dall'11 al 14 dicembre porterà le Terre alte in città

La montagna che non molla va al festival

FESTIVAL

Spettacoli, incontri, dibattiti, tavole rotonde, appendici enogastronomiche: è il contenuto della quattro giorni autunnale di Teatro Montagna Festival, che dall'11 al 14 dicembre porterà la montagna in città. Perché, se in estate è la città che va in montagna con tanti spettacoli in luoghi suggestivi (come accaduto nei mesi scorsi), ora è la montagna, chi la vive in proprio e sulla propria pelle e chi amministra le comunità, che troverà nel Teatro Comunale di Pordenone (che da alcuni anni porta avanti il progetto) il luogo d'incontro dove godere di spettacoli e dove dibattere dei problemi e delle possibili soluzioni. Il programma è stato presentato ieri nel Ridotto del Teatro dal presidente Giovanni Lessio, presenti i rappresentanti di Regione e Comune di Pordenone,

assessori Cristina Amirante e Alberto Parigi, e degli organismi che collaborano al progetto: Giorgio Fornasier per il Cai nazionale, Fabio Dubolino presidente di Concooperative Pordenone, i professori Mauro Varotto e Francesco Raggiotto della Università di Padova e di Udine.

Troppo spesso si è portati a considerare la montagna solo per la sua bellezza, ma non si considera mai o troppo poco la "montagna di mezzo", quella che resiste con tenacia, dove la vita quotidiana continua nonostante lo spopolamento, la chiusura delle botteghe e la distanza dai grandi centri. È a questa montagna non rassegnata che il Teatro di Pordenone, in collaborazione progettuale con il Club Alpino Italiano nazionale e il supporto delle sezioni locali, dedica questo progetto.

PROGRAMMA

Il programma si aprirà la sera dell'11 dicembre (Giornata Internazionale della Monta-

IL PROGRAMMA SI APRIRÀ L'11 DICEMBRE CON "NOTTE MORRICONE" FIRMATO DA MARCOS MORAU SU MUSICHE DEL MAESTRO DIRIGE MAURIZIO BILLI

gna) con lo spettacolo (ore 20.30) "Notte Morricone", firmato da Marcos Morau, sulle musiche del maestro, dirige Maurizio Billi. Il 12 dicembre tavola rotonda (alle 18, Sala Ridotto), che inaugura il nuovo ciclo di R-Evolution Green. La rassegna, articolata in sei incontri, tra dicembre 2025 e maggio 2026, sarà dedicata al tema del cibo: questo primo incontro sarà su "Montagne di cibo o cibo di montagna? Dai perimetri alle relazioni", moderata dal curatore Mauro Varotto, con gli esperti Davide Papotti, Marialaura Felicetti e Pier Giorgio Sturlese. Chiuderà l'in-



ATTORI Sopra: alcuni dei protagonisti di questa edizione del festival; sotto la presentazione di ieri al Teatro Verdi

contro, una degustazione a cura di Agrifood. In serata (alle 20.30 sul Palco) "Dagli Appennini alle Madonie", concerto del Barga Jazz Ensemble, guidato da Bruno Tommaso.

Sabato 13 dicembre convegno (Sala Ridotto, ore 11) sulla "Montagna pordenonese: visioni future", che coinvolgerà gli studenti dell'Istituto Tagliamento di Spilimbergo insieme a Concooperative e all'Università di Udine. Alle 17, nel Ridotto, la fotografia e la letteratura si intrecceranno nel volume "Dolomiti. Un paesaggio tutelato" (Marsilio Arte), con le fotografie di Manuel Cicchetti e il testo di Antonio G. Bortoluzzi. Alle 18.30, sempre nel Ridotto, la poetessa Azzurra D'Agostino sarà in dialogo con Roberto Cescon sulla poesia di

montagna. Infine, alle 20.30, sul Palco "Montagna - Se non mente chi dice che Dio qui non è lontano", di e con Christian Poggioni e con Clara Zucchetti percussioni e canto.

Domenica 14 dicembre (11.30), protagonista lo scrittore e viaggiatore Enrico Brizzi (l'autore di "Jack Frusciante è uscito dal gruppo") in dialogo con Enrico Cereghini in "Lezioni di cammino". Alle 16 lo Spazio Due si animerà con il laboratorio per bambini "La montagna incantata", a cura di Chiara Dorigo e Marcella Basso. Gran finale (20.30) con lo spettacolo "Lunga vita agli alberi" di e con Stefano Mancuso e Giovanni Storti, per la regia di Arturo Brachetti.

Nico Nanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Piccolo festival dell'animazione sbarca a Udine

FESTIVAL

Farà tappa oggi a Udine la 18ª edizione del Piccolo Festival dell'Animazione, la rassegna dedicata all'illustrazione e all'animazione d'autore organizzata dall'Associazione Viva Comix, con la direzione artistica di Paola Bristot, che sta girando in questi giorni in Friuli Venezia Giulia con oltre 110 film d'animazione d'autore provenienti da tutto il mondo e suddivisi in 6 sezioni: la visione questa mattina al Visionario per gli studenti delle scuole coinvolte (oltre 2000 quest'anno tra Pordenone, Gorizia, Udine e San Vito al Tagliamento) tutti i film in concorso per la sezione Green Animation.

Tra questi "The Light in the dark" la cui regista Yu-Feng Chiu, da Taiwan, sarà presente in sala. L'opera animata, realizzata con la tecnica particolarissima del Pin Screen (esistono pochi dispositivi al mondo) si concentra su un sopravvissuto a un disastro climatico e sul suo consolatore. L'autrice esplora la figura del sopravvissuto, incluse le donne che danno conforto e le vittime di di-

sastri. L'animazione ha già ricevuto numerosi premi: all'International Motion Picture Awards in Canada, al Berlin Kiez Film Festival e al LA International Art Film Festival.

Questa mattina, all'appuntamento con le scuole sarà presente anche Juan Pablo Zaramella,

ospite d'onore del festival, che si è scoperto avere origini venete (la sua famiglia lasciò San Donà di Piave per andare in Argentina intorno al 1890). Zaramella terrà, al Visionario di Udine, una masterclass per gli studenti delle scuole primarie e secondarie, mentre stasera, dalle 20.30, sem-

pre al Visionario, si potranno vedere, oltre alla rassegna a lui dedicata, anche alcuni film in gara, parte della Competizione principale.

Acclamato regista, noto per il suo "Luminaris", Zaramella è detentore del Guinness World Record nel 2018 come cortometrag-

gio più premiato, con i suoi 324 premi inclusi il Premio del Pubblico e il Premio Fipresci ad Annecy 2011 e selezionato nella shortlist per gli Oscar di quell'anno.

Nella retrospettiva che si potrà vedere stasera a Udine una selezione di cortometraggi che mettono in luce la sua straordinaria abilità nel trasformare la quotidianità in magia, attraverso la tecnica dello stop motion, come in Luminaris (2011), dove, in un mondo controllato dalla luce, un uomo ha un piano per sfuggire al proprio destino, un capolavoro di tecnica e poesia. Ma anche in Heroes (2011), Onion (Cebolla) (2016) che parte della serie "The Tiniest Man in the World", questo corto mostra come un atto quotidiano e banale come tagliare una cipolla possa trasformarsi in un'avventura melodrammatica ed Elements (2011), una brillante e rapidissima gag visiva che gioca, letteralmente, con gli elementi fondamentali.

Juan Pablo Zaramella sta attualmente sviluppando il lungometraggio "I am Nina" e il nuovo corto "Anamorfia".

Libreria Quo Vadis

Storie di donne nell'Afghanistan dei talebani

La libreria Quo Vadis e il gruppo Purlilum Act da anni sostengono e aiutano le donne dell'Afghanistan, vittime di violenze e private di diritti fondamentali. Prossimi alla giornata del 25 novembre (Giornata contro la violenza sulla donna), vogliamo portare le loro testimonianze con il nuovo libro di Cristiana Cella, che sarà nostra ospite, "Attraversare la notte", con le immagini dei Carla Dazzi. Storie vere, storie di sofferenza e violenza. Allestiremo anche un mercatino etnico per il sostenere il progetto".



COPERTINA Il libro di Cristiana Cella

L'appuntamento è per oggi, alle 20.30, in corso Giuseppe Garibaldi 4/c. In "Attraversare la notte" (Altrecronomia edizioni), Cristiana Cella segue le vicende afgane dal 1980: una collezione di 70 racconti ispirati a voci, testimonianze e confidenze registrate in quattro anni di dominio talebano. Sono storie che svelano l'invisibile: donne costrette a mendicare o a lavorare di nascosto, madri che resistono alla violenza domestica, insegnanti che tengono viva la conoscenza nelle scuole segrete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURA & SPETTACOLI

L'evento a Pordenone

Se la montagna si trasforma in palcoscenico

Presentato il festival del Teatro Verdi: quattro giornate di appuntamenti con Nem Teatro, musica e libri. Tra gli ospiti Enrico Brizzi, Stefano Mancuso e Giovanni Storti



LA PRESENTAZIONE

PAOLA DALLE MOLLE

Dal cuore della pianura, Pordenone si conferma porta di accesso delle Dolomiti friulane e dei territori che le circondano, dando voce, visibilità e futuro alla "montagna di mezzo": luoghi vivi, abitati da comunità che li fanno rinascere ogni giorno. È da questa visione che prende il via il Montagna Festival 2025, ideato e realizzato (con un progetto unico nel suo genere) dal Teatro Verdi in collaborazione con il Cai-Club alpino italiano e con la media partnership del Gruppo Nem Nord Est Multimedia.

L'iniziativa, presentata ieri mattina, comprende quattro giornate (dal 11 al 14 dicembre) in cui teatro, musica, danza, poesia, letteratu-

ra e incontri si intrecciano per restituire voce, futuro e visibilità a quel paesaggio umano prima ancora che geografico, dove si gioca una parte decisiva del futuro delle comunità alpine.

Erano presenti per l'occasione Giovanni Lessio presidente Teatro Verdi Pordenone, Giorgio Fornasier, consigliere nazionale del Cai, Fabio Dubolino, presidente Confindustria Pordenone, Marika Saccomani, direttrice del Verdi, Alberto Parigi, assessore alla cultura del Comune di Pordenone e Cristina Amiran, assessore regionale alle Infrastrutture e Territorio.

«La montagna non è solo paesaggio – ha ricordato durante la presentazione il presidente Giovanni Lessio – ma un luogo di vita e cultura che richiede cura. Con il festival vogliamo creare un ponte tra pianura e aree interne, in un percorso che ac-



La presentazione del Montagna Teatro Festival e, in alto, alcuni degli ospiti della rassegna

compagna Pordenone verso la candidatura a Capitale Italiana della Cultura».

Il festival si apre l'11 dicembre, giornata interna-

zionale della Montagna, con "Notte Morricone", spettacolo di danza della Fondazione Nazionale della Danza/Aterballetto sulle

musiche del maestro Ennio Morricone (appuntamento alle 20.30) dirette da Maurizio Billi. La danza incontra il cinema in un vortice di im-

magini e memorie collettive: un tributo all'immaginario e alla sua capacità di unire epoche, generazioni e geografie diverse, proprio come la montagna unisce terra e cielo.

Il 12 dicembre spazio alla riflessione con la tavola rotonda "Montagne di cibo o cibo di montagna?", a cura del geografo Mauro Varotto, dedicata al valore dei prodotti delle terre alte, seguita da una degustazione Agrifood.

In serata, il concerto "Dagli Appennini alle Madonie" del Barga Jazz Ensemble unirà jazz e tradizione popolare.

Sabato 13 dicembre si parte al mattino con il convegno "Montagna pordenonese: visioni future", rivolto ai giovani e dedicato ai temi di impresa, sostenibilità e sviluppo delle aree interne. Nel pomeriggio appuntamento invece con la pre-

IL SAGGIO SULLO SCRITTORE FRIULANO

Maurensig e la scacchiera fra psicologia e mistero

MARTINA DELPICCOLO

Oggi alle 17 a Udine, alle Librerie Coop Friuli di Udine, in collaborazione con Associazione Mulino a Nordest, verrà presentato il saggio "La scacchiera letteraria. Paolo Maurensig fra psicologia e mistero" (Gaspari editore) di Gianni Cianchi, insegnante, critico letterario e teatrale, che per anni ha collaborato

con vicino/lontano come responsabile della sezione spettacoli, del Concorso Scuole Terzani e regista dell'omonimo Premio letterario. A dialogare con l'autore, ci sarà Elettra Patti, che ha firmato la prefazione al saggio. «Era ancora in convalescenza quando gli venni presentato – ricorda Cianchi, rievocando il primo incontro con Maurensig –. Condividendo gli stessi interessi culturali, simpaticizzammo immediatamente».

Un rapporto che continuò fino alla scomparsa dello scrittore, il 29 maggio del 2021. «La nostra amicizia era dunque durata solo quattro anni. Ed è in memoria di questa amicizia che ho voluto dedicare un saggio critico, alla sua opera, preceduto da una scarna biografia». Spiega di aver potuto attingere in particolare ai racconti dello scrittore e della moglie e a tre tesi di laurea. La produzione letteraria viene scandaglia-



Paolo Maurensig

ta a partire dalle opere giovanili fino al romanzo postumo, passando attraverso le più note, "La Variante di Lüneburg" e "Canone inverso". Ogni opera viene presentata a partire dal dettaglio delle trame in un intersecarsi di temi e suggestio-

ni, scansioni di capitoli, bobine, sezioni.

Nel saggio, Cianchi sceglie di svelare anche la trama di un romanzo inedito e senza titolo, datato con probabilità nel 1969, indagando su corrispondenze tra testo e biografia, vicenda letteraria e crisi sentimentale, aspetto di cui segnala poi le evoluzioni nelle prove successive.

Prendono forma tra le pagine i temi di Maurensig: l'ambientazione mitteleuropea, la pittura, la musica, il gioco degli scacchi, l'ambiguità, il doppio, il contrasto tra gli opposti, la guerra, la morte, il sogno, l'amore, l'amicizia. Cianchi si sofferma sui maestri dello scrittore, sugli autori che hanno segnato la sua formazione e con cui non ha mai smesso di con-

frontarsi, a partire da Edgar Allan Poe e Henry James.

Nel saggio, si ricorda più volte l'episodio in cui Cianchi diede voce al testo di Maurensig, impossibilitato a parlare, poco dopo la pubblicazione del "Gioco degli dei". Parole che arrivano ora come un monito urgente e attuale: «Oggi... i libri che si pubblicano sono suddivisibili in vari settori: c'è la manualistica, c'è la saggistica, ci sono le varie biografie e autobiografie di personaggi più o meno famosi, le stremate natalizie dei vari giornalisti e personaggi della televisione, libri di politica, di moda, di storia, di cucina, di attualità... Tra tanta variegata letteratura poco è lo spazio rimasto a disposizione della letteratura stessa, e cioè dell'arte della scrittura».

**IL PROGRAMMA
TELEVISIVO**

Aldo Cazzullo racconta su La7 l'impresa di Fiume

Oggi, mercoledì 19, alle 21.15, su La7 Aldo Cazzullo conduce una nuova puntata di Una Giornata Particolare alla scoperta di una delle pagine più sorprendenti e controverse della storia italiana: l'impresa di Fiume. Un'avventura visionaria guidata da Gabriele D'Annunzio, che il 12 settembre 1919 portò le legioni e volontari a occupare la città trasformandola in un laboratorio politi-

co, culturale e sociale unico nel suo genere. Gli "inviati nella storia" Claudia Benassi e Raffaele Di Placido esplorano l'Italia in cerca dei luoghi legati alla partenza e alla memoria dei legionari tra cui Ronchi dei Legionari, da dove partì la spedizione, Venezia, con Pia-

za San Marco e il Caffè Florian, teatro di incontri e suggestioni; la Fondazione Jonathan Collection al Campo d'Aviazione Francesco Baracca. Ospiti della puntata gli storici Marco Mondini e Giordano Bruno Guerri, presidente del Vittoriale degli italiani.



sentazione del volume "Dolomiti. Un paesaggio tutelato", seguita dall'incontro con la poetessa Azzurra D'Agostino, in collaborazione con Pordenonelegge.

La giornata si chiude con lo spettacolo "Montagna - Se non mente chi dice che Dio qui non è lontano" di Christian Poggioni.

Domenica 14 dicembre, alle 11.30, sarà ospite lo scrittore e camminatore Enrico Brizzi con "Lezioni di cammino", in dialogo con Enrico Cereghini e accompagnato da una degustazione firmata Pizza Roncadin. Nel pomeriggio laboratorio creativo per bambini e, alle 20.30, il gran finale con "Lunga vita agli alberi", spettacolo di Stefano Mancuso e Giovanni Storti con la regia di Arturo Brachetti, che unisce teatro e scienza per raccontare l'intelligenza delle piante.

Il Montagna Teatro Festi-

val nasce come progetto di comunità con l'obiettivo di riportare la montagna al centro del presente e del futuro ed è reso possibile grazie a una rete di numerose collaborazioni tra 61 istituzioni, enti, imprese, associazioni e accanto al Teatro Verdi e al Cai Nazionale-Club Alpino Italiano, troviamo, fra gli altri, il Comune di Pordenone, la Regione Friuli Venezia Giulia, il socio del Teatro BCC Pordenonese e Monsile, i sostenitori del Montagna Teatro Festival Fondazione Friuli, Camera di Commercio Pordenone-Udine, Concooperative Pordenone, Banca 360, Comunità di Montagna delle Prealpi Friulane Orientali, Magnifica Comunità di Montagna delle Dolomiti friulane, Cavallo e Consiglio Rotary.

Info e prenotazioni: teatroverdipordenone.it. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA

Luna di Aurora Ovan Quando Città e Natura sono mondi in attrito

Il corto della cineasta udinese presentato al S+F di Trieste
«Il cambiamento è possibile anche se non lo intravedi»

L'INTERVISTA

GIAN PAOLO POLESINI

Un film sostenibile e una regista green. Una scelta forte che oltrepassa la moda dell'attimo impastato sul bene del pianeta.

"Luna", il corto della cineasta udinese Aurora Ovan, è impostato sulla visione futuristica di due ecosistemi contrapposti: Città e Natura, mondi decisamente in attrito. «È necessario trovare una circostanza conveniente a tutti per convivere nella maniera più corretta possibile», spiega Ovan che ha sfilato con successo al "Trieste Science + Fiction festival" nella sezione spazio corto proprio con "Luna", short prodotto dalla Incipit Film «con la vocazione di diventare lungometraggio», aggiunge la ventinovenne Aurora.

Un climate fantasy potremmo definire "Luna", un genere che in Italia solitamente arriva dagli States.

«Già, per questo sono orgogliosa di sfidare un cinematografico non proprio di casa. Il futuro è immaginato come una grande Nazione di Natura e una grande Nazione di Città. Lo sguardo segue Luna, una giovane sciamana decisa, all'interno di Natura, di riunificare i mondi e dimostrando che il cambiamento è possibile anche attraverso gli occhi di chi



Aurora Ovan e Davide Nicolichia sul set per Luna

non riesce ancora a vederlo.

Il film ha seguito il protocollo di sostenibilità. Dico bene?

«Proprio così. Per l'osservanza di certe regole sul set, vorrei precisare, abbiamo ottenuto la certificazione da Green film, programmando pure una serie di conferenze nelle scuole, saremo al Malignani il 25 novembre, proprio per sottoscrivere la convivenza fra il cinema e la sostenibilità. Nella scena finale Luna arriva in una città che non ha mai visto e verrà sommersa dalla plastica. Ecco, quei rifiuti hanno seguito un corretto percorso e saranno destinati al riciclo».

C'è una parola poco pro-

nunciata, ma con un valore profondo: protopia. E, guarda caso, la riguarda.

«Infatti protopia non prende in considerazione né l'utopia, che vuole eliminare il male, né la distopia, quando è il bene a pagare le conseguenze. Protopia è un futuro caratterizzato da miglioramenti graduali e continui ed è questo a fare da sfondo al mio prototipo di storia».

Il cinematografo non vive momenti di bagliore, semmai fatica a esprimersi.

«Io devo molto al Fondo per l'Audiovisivo e alla Film Commission Fvg oltre a vari sponsor locali».

Un decennio di carriera, il suo, appena festeggiato.

«Durante il quale ho cercato di distendere lo sguardo ovunque, volando persino in America per iscrivermi alla newyorkese Film Academy nel 2017, esperienza fondamentale. Tornata in Friuli dopo un paio d'anni di lavoro, di scrittura e di ricerca, la pandemia mi ha ricacciato indietro, ma non ho mollato la mia posizione di un centimetro. Ho diretto tre corti: "La catena del tempo", una puntata pilota di una possibile miniserie, "Evelin nella città delle valigie" e "Luna", per l'appunto. Continuando nelle sistematiche visite agli spazi Industry dei grandi festival europei, da Cannes a Berlino».

A quattordici anni lei scrisse un libro, segno che la narrazione le appartiene sin dai banchi delle medie...

«(Sorridente). Eh, certo, "Il mio destino - Cliché il potere della Terra", indice che anche allora avevo il fantasy in testa e ben radicato. Per una serie di circostanze la bozza arrivò sotto gli occhi di Massimo Gramellini che mi diede dei suggerimenti e fu molto gentile. Come proporre il libro alla Feltrinelli, peccato che i fantasy, a loro, interessavano poco. Comunque la mia casa editrice fallì e non ci fu un seguito. Allora studiavo al Malignani».

E tutta 'sta mania per la fantascienza ha una spiegazione?

«Mia madre è un'artigiana orafa da 37 anni, indosso i suoi gioielli dedicati alla botanica e all'etimologia, la Natura è un mio elemento, la mia famiglia mi ha insegnato fin da piccola a prendermene cura».

Non le sta un po' stretto il Friuli? Chi fa cinema, di solito, emigra a Roma.

«Il problema è intercettare il pensiero di chi governa l'arte cinematografica. Ti dicono: "Vuol girare un fantasy? Certo, ma costa". Tutti pensano al fantasy con dentro, che ne so, costosissimi draghi. Non è affatto così. Di sottogeneri ce ne sono trentacinque. Sicuramente spaventano chi deve pagare».

IL NUOVO ROMANZO DELLA GIORNALISTA

Pardo con Tornare al Cairo racconta un mondo perduto

NICOLÒ MENNITI IPPOLITO

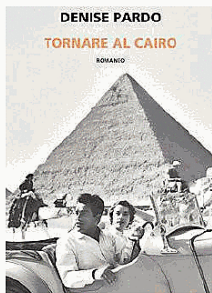
Chi ha amato "La casa sul Nilo" non potrà che accogliere con soddisfazione il ritorno, domani, in libreria del nuovo romanzo di Denise Pardo intitolato significativamente "Tornare al Cairo" (Neri Pozza, p.352, 20 euro).

Non si tratta né di un prequel né di un sequel del precedente, ma di vicende che si in-

trecciano, con personaggi che passano da un libro all'altro, ma con diversa centralità. "La casa sul Nilo" aveva un taglio più autobiografico, qui invece il romanzo chiede la sua parte.

Denise Pardo, a lungo giornalista all'Espresso e a Panorama, ha aspettato molti anni per mettere su pagina la storia molto particolare della sua famiglia. Lei stessa è nata al Cairo da famiglia sefardita,

che aveva preferito lasciare l'Italia durante il fascismo e solo nel 1961, come racconta nel primo libro, si è trasferita a Roma, in fuga dell'Egitto di Nasser, diventato sempre più nazionalista e islamizzato. Perché una città come il Cairo ha una storia molto diversa da quella che superficialmente le attribuiamo. È stata come Salonicco, come Smirne, come Istanbul una grande città cosmopolita, in cui abi-



La copertina del libro

tavano accanto agli egiziani anche greci, armeni, inglesi, italiani, ebrei; in cui si parlavano tante lingue diverse, ma anche le si mescolava tra loro a creare una lingua comune

dei commerci, dei traffici, degli interessi: la stessa città che riecheggia in alcune pagine di Nagib Mahfuz, in un paio di libri di "Ala Al Aswani o anche in "Cortile a Cleopatra" di Fausta Cialente.

Quella che racconta Denise Pardo non è una città coloniale, anche se ne è figlia ed ancora ne risente, è in un limbo che la rende unica, irripetibile, degna di nostalgia, perché rappresenta una possibilità che la Storia ha lambito ma poi rifiutato. Protagonisti del romanzo sono l'inglese Kate e l'egiziano Hafez, la cui storia compariva marginalmente nel primo libro. Lei inglese, ma cresciuta tra ebrei ed egiziani, lui nasseriano della prima ora, nazionalista convinto. Kate vuole credere che nel

nuovo Egitto, nonostante il sorgere di movimenti come i "Fratelli musulmani", la convivenza sarà alla pari, più libera, ma si accorgerà di quanto il nazionalismo diventi alla fine una brutta bestia.

Da questo punto di vista "Tornare al Cairo" è anche un monito: è il racconto di come una società cambi radicalmente nel giro di pochi anni, di come la convivenza religiosa possa frantumarsi in una catena di risentimenti, di come la necessità di un nemico possa travolgere rapporti di amore e amicizia che si credevano indistruttibili. C'è il fascino di uno straordinario mondo perduto, ma non si tratta mai di una nostalgia fine a se stessa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brokeback Mountain con la voce di Malika

TEATRO

Nuovo imperdibile appuntamento al Teatro Verdi di Pordenone dove oggi e domani uno degli eventi più attesi della stagione teatrale italiana: alle 20.30, sul palco, la magia di "Brokeback Mountain. A play with music". Dopo i successi londinesi, lo spettacolo basato sul racconto di Annie Proulx - da cui vent'anni fa fu tratto un pluripremiato film diretto da

Ang Lee - arriva per la prima volta in Italia nella versione dell'autore e regista Giancarlo Nicoletti. Non un musical, ma uno spettacolo teatrale in cui i brani originali di Dan Gillespie Sells, interpretati da Malika Ayane e da una live band, si intrecciano in modo indissolubile alla storia, dando voce al tumultuoso mondo interiore dei due protagonisti. A interpretare Ennis e Jack, due giovani attori: Edoardo Purgatori e Filippo Contri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA